



Fondazione Orestiadi

PIANO TRIENNALE 2023 - 2025
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ai sensi della Legge 190/12, D.Lgs 33/13
e successive modifiche e integrazioni

SOMMARIO

1. Premessa
2. Descrizione del quadro normativo
3. Definizione del Piano
4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012
5. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione
6. Diffusione del Piano triennale di prevenzione della corruzione
7. Aree a rischio di corruzione
8. Formazione in tema di anticorruzione
9. Disposizioni in tema di incarichi
10. Destinatari del Piano
11. Monitoraggio del Piano
12. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti
13. Trasparenza 14. Coordinamento con il Piano della Trasparenza

ALLEGATI ALLEGATO 1 – Codice Etico

ALLEGATO 2 – Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità

Orestiadi di Gibellina®



1. Premessa

Con il presente documento la Fondazione Istituto di Alta Cultura Orestiadi adotta un proprio Piano Triennale di prevenzione della Corruzione (PTCP), dando adempimento a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e perseguendo la finalità di definire un sistema di controllo interno di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità. Il presente Piano è adottato ai sensi della Legge 190/2012, significativamente innovata dal d.lgs. 97 del 25 maggio 2016 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (aggiornamento 2019 approvato con Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019), il Piano è stato predisposto e adottato tenendo in considerazione quanto definito dal documento "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", pubblicate in GURI in data 5 dicembre 2017.

2. Descrizione del quadro normativo

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (nel proseguo anche in breve "Legge Anticorruzione"); tale legge ha introdotto e rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo nelle Amministrazioni Pubbliche. La legge ha individuato l'ANAC quale autorità destinata a svolgere compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete, inoltre, l'approvazione del PNA. Mediante tale provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un "sistema organico di prevenzione della corruzione", il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli. Ad un livello nazionale, attraverso la predisposizione del PNA da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica con il quale sono state individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. A livello decentrato, ogni Pubblica Amministrazione / ente di diritto privato in controllo pubblico definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base di quanto previsto dal PNA e delle Linee Guida ANAC, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

3. Definizione del Piano e organizzazione dell'Ente

Il presente Piano è volto ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. Nell'ambito degli adempimenti alla L.190/12, il concetto di "corruzione" è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso della propria attività la Fondazione riscontri un abuso, penalmente rilevante, da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie di corruzione descritte dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, Cod. Pen.), e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale. L'individuazione delle aree a rischio si fonda sulla mappatura dei processi e delle attività, nonché sul presidio di tutte le attività. La formulazione di modelli operativi condivisa con l'amministrazione dell'ente ha inoltre tenuto conto del Codice Etico della Fondazione che costituisce parte integrante del presente Piano (Allegato 1).

La Fondazione Orestiadi, costituita nel 1992 ha lo scopo di promuovere e svolgere attività culturali ed educative, realizzando e producendo iniziative culturali, musicali, teatrali, spettacoli, discografiche, scientifiche, editoriali ed ogni altra attività connessa, volte ad operare una sintesi tra diverse culture e a valorizzare il ruolo della Sicilia attraverso il contributo delle proprie identità, è una persona giuridica di diritto privato legalmente riconosciuta con D.M. del 16/09/1997 pubblicato sulla G.U. n. 269 del 18/11/1997 che, statutariamente, non ha fini di lucro e non distribuisce utili.



Opera con contabilità di tipo privato e il suo bilancio d'esercizio è redatto secondo le norme del codice civile e pubblicato sul proprio sito istituzionale, settore "Amministrazione trasparente".

La Fondazione Orestiadi come da Statuto vigente è retta da:

-Il Presidente che è anche Presidente del Consiglio di Amministrazione. Egli ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi e in giudizio.

Il Presidente può nominare due Vicepresidenti, di cui uno Vicario ed uno Onorario.

Il Presidente esercita tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria e tutti i poteri gestionali; ha potere di delega e può delegare singoli compiti al vice presidente che in caso di assenza prolungata o impedimento grave del Presidente ne svolge le funzioni.

-da un Consiglio Di Amministrazione e da un Collegio dei Revisori.

La Fondazione gestisce ed è proprietaria del Museo delle Trame Mediterranee.

La Fondazione Orestiadi detiene inoltre una partecipazione nel GAL Valle del Belice;

Al fine di perseguire efficacemente i propri scopi i istituzionali la Fondazione opera attraverso una struttura amministrativa composta dal Presidente, da Consiglieri delegati e da n. 3 Impiegati di concetto di I livello con funzioni direttive. La pianta organica è composta da n. 7 impiegati e operatori tutti con contratto part-time.

La Fondazione applica al proprio personale dipendente il CCNL settore Terziario.

La gestione della Fondazione è sottoposta al controllo da parte:

- dell'organo interno Collegio dei Revisori;
- al controllo esterno della Regione Siciliana Assessorato Turismo.

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012

Le Linee Guida ANAC prevedono che "il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è colui a cui spetta predisporre il Piano di prevenzione della corruzione dell'ente, ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio di amministrazione, quale organo di indirizzo, o di altro organo con funzioni equivalenti. Al Responsabile devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune". Tenendo in considerazione i requisiti previsti dalle disposizioni e dalle Linee Guida ANAC il Presidente della Fondazione Istituto di Alta Cultura Orestiadi in base ai poteri conferitegli dall'art. 10 dello statuto dell'Ente, considerato che l'Ente non ha in organico figure dirigenziali, ha deciso di nominare con Delibera n. 33 del 15 novembre per il triennio 2023/2025 il Responsabile Amministrativo Giuseppe Pace quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, nonché Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPC rimarrà in carica per la durata prevista in sede di nomina. La nomina viene effettuata senza maggiori oneri a carico della Fondazione. Ai sensi di quanto statuito nell'allegato 1 al PNA e dalla Linee Guida ANAC, il RPC svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, di cui all'art. 1 della L.190/2012 e all'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, ed elabora la relazione sulle attività svolte e ne assicura la pubblicazione, ai sensi dell'art. 1 co.14 della L.190/2012. In particolare, il RPC svolge i seguenti compiti:

- a) elabora la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo amministrativo;
- b) definisce, in collaborazione con l'organo amministrativo, procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- d) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di cambiamenti nell'organizzazione;
- e) verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici, quando possibile viste le dimensioni dell'Ente;
- f) individua, in collaborazione con la Presidenza, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità.

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs. 39/2013, il RPC deve:

- g) verificare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;



h) contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti. Il RPC, ai sensi dell'art. 1 c.14 della L.190/12, redige la relazione annuale contenente il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione nonché eventuali previsioni per l'anno successivo. Tale relazione dovrà essere pubblicata sul sito della Fondazione Istituto di Alta Cultura Orestiadi ed in allegato al PTPC dell'anno successivo. Tutte le attività sopra descritte saranno svolte dal RPC, che relazionerà il Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

In caso di revoca del RPC, gli atti di revoca devono essere motivati e comunicati all'ANAC che, entro 30 giorni può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013.

5. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012 all'art. 1 comma 8 e dalle Linee Guida ANAC, l'elaborazione del Piano di prevenzione nonché le proposte di modifica ed aggiornamento annuale spettano al RPC. Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione su proposta del RPC. Il Piano ha valenza triennale, fermo restando l'aggiornamento annuale con eventuali integrazioni o variazioni si rendessero necessarie per la completa attuazione delle misure di prevenzione. La caratteristica sostanziale del Piano anticorruzione consiste nella prevenzione delle attività a rischio;

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

6. Diffusione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

La Fondazione dà la più ampia diffusione al presente Piano e agli eventuali successivi aggiornamenti. Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web della Fondazione nell'area denominata "Amministrazione trasparente". Ai dipendenti, ai nuovi assunti, ai collaboratori stabili della Fondazione verrà richiesto di sottoscrivere la dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano ivi descritti. I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente Piano, attuando le misure obbligatorie e ulteriori individuate sul tema di prevenzione della corruzione dal PNA. Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

7. Aree a rischio di corruzione

In relazione al contesto, all'attività svolta, alla struttura della Fondazione sono state individuate le seguenti aree, nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi. Tali aree sono state individuate facendo riferimento alle "aree a rischio comuni ed obbligatorie" e alle "aree a rischio ulteriori" secondo le previsioni contenute nell'ultimo aggiornamento al PNA, anche richiamato dalle Linee Guida ANAC.

L'analisi delle attività svolte dalla Fondazione che possono presentare rischi di corruzione, effettuata con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 del 2012 considerate le ridotte dimensioni dell'Ente ha consentito di procedere alla valutazione del rischio di tutte le aree individuate di seguito:

- AREA A: Amministrativa;
- AREA B: Tecnica;
- AREA C: Artistico Scientifica.

È stata condotta un'attività di puntuale analisi del rischio nelle aree sopra individuate applicando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, con l'indicazione dei processi gestiti dalla Fondazione e della relativa attribuzione in capo agli uffici e settori in cui è articolata la struttura organizzativa interna di riferimento.

Inoltre, si è tenuto conto dei "processi di provvista", ovvero quelle attività che possono essere strumentali alla commissione di reati, in quanto un uso distorto degli stessi può consentire, ad esempio, la sottrazione di fondi dalle casse dell'ente per fini diversi da quelli dichiarati o comunque l'erogazione di utilità che potrebbero essere utilizzate per commettere atti illeciti. Si elencano di seguito le aree a rischio individuate:

1) acquisizione e progressione del personale: si tratta delle attività di assunzione del personale artistico, amministrativo, tecnico necessarie allo svolgimento delle attività della Fondazione. Per le assunzioni, la Fondazione si attiene alle disposizioni legislative vigenti nonché alle previsioni dei vigenti.



- 2) affidamento di lavori, servizi e forniture: si tratta delle attività in cui si concretizza l'approvvigionamento dei beni, servizi o consulenze per lo svolgimento dell'attività della Fondazione, per le quali la stessa indice procedure concorrenziali (nella fattispecie, procedure aperte, ristrette o negoziate) o procede ad affidamenti diretti, laddove consentito dalle norme applicabili.
- 3) gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti concesse da soggetti pubblici: si tratta delle attività di predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento dei contributi, alla gestione degli stessi e alla rendicontazione delle relative spese, quali esempio contributo statale derivante dal riparto del Fondo Unico per lo Spettacolo (F.U.S.), contributi della Regione Siciliana e di altri Enti pubblici territoriali.
- 4) gestione delle transazioni finanziarie: si tratta delle attività relative alla contabilizzazione delle fatture emesse e/o ricevute, alla gestione degli incassi e dei pagamenti e delle riconciliazioni bancarie.
- 5) gestione contenziosi giudiziali e/o stragiudiziali: si tratta dell'attività inerente la gestione di contenziosi giudiziali e stragiudiziali che coinvolgono la Fondazione (aventi ad oggetto, ad esempio, rapporti commerciali con clienti pubblici, rapporti di lavoro, l'accertamento di imposte, tasse e tributi) nonché della selezione e remunerazione dei consulenti legali esterni.
- 6) selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione dei contratti con gli artisti e gestione dei rapporti con le relative agenzie: si tratta delle attività relative alla selezione degli artisti, alla negoziazione, stipula ed esecuzione dei contratti, nonché della gestione dei rapporti con le relative agenzie.
- 7) gestione delle note spese e delle spese di rappresentanza: si tratta delle attività di gestione ed autorizzazione delle spese sostenute da dipendenti e collaboratori della Fondazione nell'ambito dell'esecuzione delle proprie mansioni (es. trasporto e alloggio in occasione di trasferte) nonché del processo di gestione delle spese di rappresentanza.

La Fondazione ha individuato i necessari sistemi di controllo e prevenzione, come da tabella seguente: AREA Sistema di controllo e prevenzione adottato Reclutamento e gestione del personale La Fondazione assume il personale e ne stabilisce la progressione nello scrupoloso rispetto delle norme, delle qualità personali e in base a criteri di merito, di competenza e professionalità, senza alcuna discriminazione o favoritismo. Con riguardo alle assunzioni, inoltre, la Fondazione applica gli accordi assunti in sede di negoziazione sindacale. Contratti - affidamento di lavori, servizi e forniture La Fondazione applica tutte le leggi vigenti ed applicabili in tema di affidamento di contratti pubblici, ed in ogni caso, laddove sia consentito l'affidamento diretto, seleziona operatori economici affidabili, utilizzando criteri obiettivi e nel rispetto dei principi comunitari in tema di approvvigionamenti.

La Fondazione applica con rigore le misure di cui al Codice Etico (vedi allegato 1) Finanziaria - gestione delle transazioni finanziarie La Fondazione applica i principi e le disposizioni vigenti della normativa sulla tracciabilità delle transazioni finanziarie, nonché le norme in tema di repressione del riciclaggio. Gestione contenzioso La Fondazione valuta con scrupolo ed attenzione ogni azione o ragione di contenzioso nei confronti di soggetti terzi, assumendo le proprie determinazioni in modo motivato e nell'esclusivo interesse dell'Ente. La scelta di consulenti legali esterni viene effettuata in base a criteri di merito e fiducia e nel rispetto di criteri di trasparenza ed economicità. Contratti con gli artisti La Fondazione applica l'art. 4.2 del Codice Etico (Allegato 1) e vigila costantemente su eventuali violazioni. Gestione note spese e spese di rappresentanza La Fondazione controlla l'inerenza rispetto alle mansioni del richiedente prima di ogni autorizzazione ed effettua erogazioni solo a fronte di adeguati giustificativi. Il processo di gestione delle spese di rappresentanza avviene nella massima trasparenza e correttezza.

8. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione costituisce uno strumento fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione, al fine di consentire una regolare diffusione dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Fondazione. In considerazione degli scopi istituzionali e delle attività svolte dalla Fondazione, e analizzando le competenze e le conoscenze già possedute dal personale in tema di anticorruzione e rispetto dei valori fondamentali così come esplicitati nel Codice etico (allegato 1) la formazione avrà come obiettivo la conoscenza specifica dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, in relazione alla propria area di competenza, nonché dei comportamenti concreti da attuare durante le specifiche attività di lavoro.

La Fondazione garantisce la partecipazione del proprio personale dipendente, che direttamente o indirettamente svolge un'attività all'interno degli Uffici per la gestione dei processi indicati nel precedente art. 7 come a rischio di corruzione, a un programma formativo.



Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sentito il Responsabile del Personale e il Direttore del Museo per quanto di competenza, individua i dipendenti che hanno obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione necessaria.

9. Disposizioni in tema di incarichi

Il presente Piano richiama tutte le disposizioni normative vigenti in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, costituendo strumento di prevenzione della corruzione e di applicazione del principio di imparzialità. I dipendenti non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Fondazione, fatti salvi gli incarichi che ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge non necessitano di preventiva autorizzazione.

10. Destinatari del Piano

Il Presidente, il Direttore del Museo e il Direttore Artistico concorrono alla definizione delle attività previste nel Piano di prevenzione della Corruzione, attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione. In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, nonché quelli relativi agli obblighi della formazione, attraverso la regolarità e la tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione. L'attività svolta dai deve essere rendicontata al RPC.

11. Monitoraggio del Piano

Il RPC è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, tale attività avviene attraverso: • raccolta dai referenti delle aree a rischio della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste del presente Piano; • svolgimento di verifiche sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente documento, richiedendo apposita documentazione agli uffici della Fondazione. Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPC saranno rendicontate al Consiglio di Amministrazione in occasione delle riunioni periodiche, ferma restando la relazione annuale

12. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti

La Fondazione è tenuta ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

Al fine di garantire l'anonimato, dette segnalazioni dovranno essere indirizzate direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione alla casella mail che sarà resa operativa entro 30 giorni dall'approvazione del presente Piano a questo scopo:

responsabilecorruzione@orestiadi.it

I Dipendenti potranno segnalare casi illeciti concreti o potenziali nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diretto di accesso e che alla suddetta casella avrà accesso esclusivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del Responsabile per la prevenzione della corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Presidente della Fondazione.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente.

Il procedimento disciplinare dovrà rispettare le tempistiche indicate nel CCNL Tearziario.

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione nei confronti del denunciante e l'atto di denuncia sarà sottratto all'accesso.



Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile anticorruzione.

13. Trasparenza

Il D.lgs. 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione, l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Il D.lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse. Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In ragione delle dimensioni ridotte della Fondazione, tali attività possono essere presumibilmente svolte da un unico soggetto. Sulla base della lettura della vigente configurazione organizzativa, le funzioni previste dalla normativa e dal Piano della Trasparenza sono state assegnate allo stesso responsabile dell'Area Amministrativa. Si precisa che il responsabile della pubblicazione ha l'onere di richiedere i dati da pubblicare, nei tempi previsti, al soggetto che li detiene. Resta ovviamente in capo al soggetto che deve fornire il dato, l'obbligo del rispetto delle tempistiche. Le misure specifiche, incluse quelle organizzative, sono dettagliate nell'allegato programma della trasparenza e dell'integrità.

14. Coordinamento con il Piano della Trasparenza

Con riferimento alla trasparenza, le Linee Guida ANAC prevedono che tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, siano soggetti a tutti gli obblighi di trasparenza, in linea con le innovazioni apportate al sistema ad opera del d.lgs. 97 del 25 maggio 2016. La trasparenza deve quindi essere pienamente assicurata sia sull'attività, senza più limitazioni alle attività di pubblico interesse, sia sull'organizzazione. Ai fini dell'attuazione del d.lgs. n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono: I) adottare il Programma per la trasparenza; II) nominare il Responsabile della trasparenza, di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione; III) assicurare l'esercizio dell'accesso civico. La Fondazione ha provveduto a nominare il Responsabile della trasparenza coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione. La Fondazione applica, quindi, gli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso d.lgs. 33/2013, pubblicando tutte le informazioni richieste nel sito istituzionale nell'apposita sezione chiamata "Amministrazione Trasparente". Il Programma triennale della Trasparenza ed integrità, così come disciplinato dalla normativa vigente, costituisce allegato al PTPC ed è adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione (vedi Allegato 2), contestualmente al Piano di prevenzione della corruzione

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2022 Verbale n. 115